

Galleria Scopinich di Milano) continuarono a rimanere note quasi solamente agli intimi, colleghi ed amici, dello scomparso artista.

Nell'ottobre del 1935 la principessa (una nostra connazionale della quale, se lo spazio lo consentisse sarebbe interessante, e doveroso, ricordare episodi di ardente italianità, ed in Italia ed all'estero, che giunsero ad arrischiate audacie) si decideva a far conoscere più completamente l'opera artistica del diletto consorte a Parigi, alla Galerie Charpentier, con vivissimo consenso di pubblico e di critica.

Parte di queste opere è stata presentata ultimamente alla nostra Galleria Martina, e cioè quasi tutte quelle già ricordate e fra le numerose altre: il *Ritratto della principessa Ciracoff*, l'*Autoritratto*, *Nel parco*, *Calvario*, *L'addio*, *Il dolore*, varie vedute di giardini e *boulevards parigini*, il notevole *Circo*, *Scene spagnuole*, *La balia*, varie *Nature morte* ed impressioni di *Ballerine* al policromo, abbagliante riverbero delle luci della ribalta, che se fanno inevitabilmente pensare a Degas, con minor ricerca dell'aggraziata nervosità di linea, e della composizione del quadro, in una più cruda realistica visione (da ricordarsi la *Ballerina seduta*), non tutte contribuiscono ad accrescere pregi all'arte del Ciracoff. Come non sempre ci avrebbero forse convinto anche alcune più complesse concezioni, rimaste allo stato di studio, e poco ci persuade qualche vasta tela, nella cui realizzazione si è attribuita importanza forse superiore alla meritata.

In alcuni paesaggi, carissimi, dimostrandoci anche il sentimento, l'attaccamento dell'artista per il nostro paese, come alcune vedute del *Lago Maggiore*, la *Scala d'Amalfi*, *Convento degli Armeni a Venezia*, *Varazze*, *San Remo* dalla linea grandiosa e solenne; in certe vecchine sorprese sedute su panche di parchi secolari; nel grande senso di strazio che incombe in una camera dove si veglia un morticino; in umili scene di vita religiosa; nella profonda, soavissima penetrazione psicologica della *Signora di armatore russo*, opere che (oltre le già citate ispirategli dalla propria terra) abbiamo voluto ricordare particolarmente, è però il maggior vero segno, e riteniamo più duraturo, dell'arte del principe Ciracoff, esprimente quello stato di squisita, benefica, trasmissibile emotività dell'anima che ne ha accompagnato tutta la eletissima esistenza.

Un cenno però, che intenzionalmente abbiamo riservato per ultimo, richiede ancora il quadro *Interno di camera russa*, una delle opere ispirate a maggior serenità, fra le più notevoli nel rivelare un momento di riposata disposizione d'animo dell'artista, le sue doti d'equilibrio, di quella raccolta, austera linea di vita di cui ha dato costantemente prova. È questa l'opera pregevolissima, che, con gentilissimo pensiero donata dalla principessa Ciracoff, potrà ora ammirarsi alla nostra Civica Galleria d'Arte Moderna, rappresentandovi il compianto pittore, che non poco merito spetta alla Galleria Martina averci fatto degnamente conoscere ed apprezzare.

VITTORIO FALLETTI



Ritratto della principessa russa Zood



Interno di signora di armatore russo